Mod. 1

BRIGATA GARIBALDI "BRUNO FUSCO"

R E L A Z I O N E

IL COMMISSARIO POLITICO
(Roberto Carrara)

IL COMANDANTE
(maggiore Antonio Severoni)

BRIGATA GARIBALDI " BRUNO LUGLI "

R E L A Z I O N E

IL COMMISSARIO POLITICO
(Roberto Carrara)
Carrara Roberto

IL COMANDANTE
(maggiore Antonio Severoni)
Magg. Ant. Severoni

COMANDO BRIGATA GARIBALDI ★ BRUNO LUGLI ★

SPECCHIO DEI QUADRI DELLA BRIGATA GARIBALDI BRUNO LUGLI

Comandante di Brigata	Severoni Antonio (Tino)
Commissario Politico	Carrara Roberto (Sergio)
Ufficiale di collegamento	Piazzesi Aldo
" "	Presti Sebastiano
Staffetta di Brigata	Faraci Carmelo
" "	Cerri Livia
" "	Sabatini Ottavio

COMANDO I BTG.

Comandante di Battaglione	Floriani Renato (Mario)
Commissario Politico	Andreni Adolfo Adolfo
Organizzatore	Grilli Bonasera

DISTACCAMENTO BALDUCCI

Comandante	Bobbato Vittorio
Commissario Politico	Carboni Aldo (Giuliano)
Commissario Politico	Gennarini Lino

DISTACCAMENTO METAURENSE

Comandante	Trappoli Emilio
Vicecomandante	Policarpi Lorenzini Duilio

DISTACCAMENTO TOSCANO

Comandante	Polori Pietro
Vicecomandante	Grestini Franco

COMANDO 2BTG

Comandante di Battaglione	Franchellucci Enzo (Pietro)
Commissario Politico	Baioni Aurelio (Aurelio)
Vicecomandante di Battaglione	Roberti Adalberto (Paolo)
Staffetta di Battaglione	Severoni Alfredo
Staffetta di Battaglione	Roberti Franco

DISTACCAMENTO SALVALAI

Comandante	Baiocchi Enzo (Enzo)
Commissario Politico	Frascali Eros

DISTACCAMENTO DON MINZONI

Comandante	Benini Arstide (Lorenzo)
Commissario Politico	Baioni Aurelio

SPECCHIO DEI QUADRI DELLA BRIGATA GARIBALDI BRUNO LUGLI

Comandante di Brigata	Severoni Antonio (Tino)
Commissario Politico	Carrara Roberto (Sergio)
Ufficiale di collegamento	Piazzesi Aldo
" "	Presti Sebastiano
Staffetta di Brigata	Faraci Carmelo
" "	Cerri Livia
" "	Sabatini Ottavio

COMANDO I BTG.

Comandante di Battaglione	Floriani Renato (Mario)
Commissario Politico	Andreni Adolfo Adolfo
Organizzatore	Grilli Bonasera

DISTACCAMENTO BALDUCCI

Comandante	Bobbato Vittorio
Commissario Politico	Carboni Aldo (Giuliano)
Commissario Politico	Gennarini Lino

DISTACCAMENTO METAURENSE

Comandante	Trappoli Emilio
Vicecomandante	Policarpi Lorenzini Duilio

DISTACCAMENTO TOSCANO

Comandante	Polcri Pietro
Vicecomandante	Grestini Franco

COMANDO 2BTG

Comandante di Battaglione	Franchellucci Enzo (Pietro)
Commissario Politico	Baioni Aurelio (Aurelio)
Vicecomandante di Battaglione	Roberti Adalberto (Paolo)
Staffetta di Battaglione	Severoni Alfredo
Staffetta di Battaglione	Roberti Franco

DISTACCAMENTO SALVALAI

Comandante	Baiocchi Enzo (Enzo)
Commissario Politico	Frascali Eros

DISTACCAMENTO DON MINZONI

Comandante	Benini Aristide (Lorenzo)
Commissario Politico	Baioni Aurelio

1 - ORIGINE DELLA BRIGATA

A fine giugno 1944 un membro del Comitato Prov.le di Liberazione Nazionale della provincia di Pesaro prende contatto a Saltara con il Maggiore di Fanteria in S.P.E. Severoni Antonio (Tino), invitandolo a raggruppare in una formazione militare , da chiamarsi Brigata Garibaldi, i distaccamenti ed i vari nuclei di partigiani sparsi in una vasta zona della provincia ed operanti senza alcun collegamento fra loro.

La formazione; in seguito a deliberazione del C.P.L.N., assume il nome di Brigata Garibaldi Bruno Lugli a ricordo di un combattente della libertà caduto in terra di Spagna nel luglio 1937. A metà luglio viene assegnato al Comando di Brigata in qualità di Commissario Politico, il signor Carrara Roberto (Sergio).

2 - SITUAZIONE INIZIALE -

La ricerca dei vari gruppi e distaccamenti operanti nella zona comprendente le località oltre Metauro di Orciano-Barchi-Mondavio-Torre S. Marco - Fratterosa, la valle del fiume Metauro da Fermignano a Fano (località incluse) ed il territorio collinoso a nord del Metauro sino al fiume Foglia è assai laboriosa e resa difficile dalla mancanza di mezzi di trasporto (i tedeschi requisiscono anche le biciclette). Inoltre occorre molto tatto per non urtare la suscettibilità dei vari comandanti abituati ad operare isolati ed indipendenti.

Comunque, in tempo relativamente breve, vengono individuati e si stabiliscono contatti con i seguenti distaccamenti e gruppi.

1 -"Balducci"- in zona Cesana. Comandante Del Guasta Enrico (Franz), Forza circa 90 uomini compresi una quindicina di stranieri. Armamento individuale fucili o moschetti, alcune armi automatiche (mitra ed una mitraglia), diverse pistole e bombe a mano. Il distaccamento, che pure ha svolto una attività degna di rilievo, risente di una deficente azione di comando (comandante animato da spirito d'avventura, ma militarmente incapace) ed non è suddivisa in elementi organici.

2 -"Metaurense"- In zona Torre S.Marco - Fratterosa - Comandante Trappoli Emilio. Forza una ottantina di uomini compresi 18 stranieri. Armamento: fucili e moschetti, di cui pochissimi automatici, diverse pistole e bombe a mano.

3 -"Toscano"- In zona Monte Nerone-Acqualagna. Comandante Polcri Pietro. Ha raggiunto, nei mesi passati, una forza di circa sessanta uomini, compresi una diecina di stranieri. Al momento non è in condizioni di operare, sia perchè la zona è intensamente controllata da tedeschi, sia perchè, avendo i recenti durissimi combattimenti perduta una forte aliquota dei suoi effettivi, ha bisogno di riorganizzarsi per riprendere le sue efficienze combattive.

4 -"Salvalai"- In zona Cairo-Ginestreto-M.Ciccardo-M.S.Bartolo. Comandante Baiocchi Enzo (Enzo). Forza: 70 uomini. Elementi quasi tutti del luogo appoggiatisi alle rispettive abitazioni. Armamento: fucili o moschetti, poche pistole, pochi fucili automatici, bombe a mano.

4 -"Don Minzoni"- In zona Molino Nobili (M.Felcino)- M.della Matera. Comandante Biagini Walter. Forza: una quarantina di uomini armati di moschetti e poche pistole. Comandante non all'altezza del compito.

6 - Complesso G.A.P. e S.A.P.- Fa parte organica della Brigata G.A.P. "Pesaro". Passa alle dipendenze della Brigata "B.Lugli" per l'impiego, agli ordini di Dupieri Siro (Basilio) e Carboni Aldo (Giuliano) commissario politico. La maggior parte dei gruppi, sparsi in quasi tutta la provincia sono in corso di riorganizzazione per ovviare alle conseguenze dello sfollamento obbligatorio sulla destra del Foglia.

Sono in complesso gruppi che non hanno una fisionomia organica vera e propria, fatta eccezione dei G.A.P. e risentono dell'inquadramento scadente e del deficiente armamento, e munizionamento.

3 - PROVVEDIMENTI E DISPOSIZIONI VARIE DEL COMANDO BRIGATA -

1 - Provvedimenti di carattere organico.

a) Costituzione di due Battaglioni: il primo agli ordini del tenente di complemento Floriani Renato (noto sotto il nome di Mario) - Commissario Politico Andreoni Adolfo (Adolfo) - con i distaccamenti Balducci, Metaurense e Toscano; il II° agli ordini del capitano di Fanteria in S.P.E. Franchellucci Enzo (Pietro) coadiuvato dall'aiutante maggiore capitano di Fanteria Complemento Roberti Adalberto (Paolo) , Commissario Politico Baioni Aurelio (Aurelio) con i distaccamenti Don Minzoni e Salvalai;

b) Ripartizione dei distaccamenti in squadre di IO uomini con un comandante ed un vice-comandante, eletti dagli stessi patrioti tra i più attivi e trascinatori.

2) - Sostituzione di comandanti incapaci.: il Comandante del"Balducci" sostituito dal tenente di Fanteria (Complemento) Bobbato Vittorio (Vittorio) e quello del "Don Minzoni" da Benini Aristide (Lorenzo): elementi aventi buone attitudini militari ed elevato spirito partigiano. Altri comandanti minori pure sostituiti con patrioti più capaci.

3) - Disciplina delle relazioni coi civili, della ripartizione delle prede belliche e delle requisizioni: Viene eliminato ogni arbitrio, viene proibito di effettuare qualsiasi prelievo di denaro per iniziativa di comandanti o di singoli partigiani. (Dopo la costituzione della Brigata, i Reparti ricevono i fondi necessari dal Comitato di Liberazione Provinciale, tramite Comando Brigata. Le somministrazioni in natura devono essere richieste , di massima,tramite Sotto-Comitati di Liberazione locali.

4) - Attuazione di rigorose misure di sicurezza negli accampamenti. Vengono curati i servizi di guardie ai quali i patrioti di taluni distaccamenti sono stati abituati poco; collocate sentinelle e vedette in punti idonei; effettuate frequenti ispezioni . Si dispone che gli elementi sospetti catturati vengano interrogati lontano dagli accampamenti e con le opportune cautele.

5) - Tenuto conto del deficiente armamento e munizionamento si richiede un lancio degli alleati (che però non avrà luogo) e intanto si provvede ad una più equa ripartizione di armi e munizioni fra i distaccamenti operanti.

6) - Si ricorda al Patriota che egli, nella grave congiuntura che attraversa il paese, deve sapersi guadagnare la stima e rispetto delle correnti sane ed essere veramente il soldato per eccellenza della Patria. in armi contro il secolare nemico.

L'allontanamento degli elementi indegni viene attuato senza debolezze.

4 - ORGANIZZAZIONE-CONDOTTA DELLE AZIONI-

1) - Impiego a masse o per distaccamenti e squadre?

Il dilemma è della massima importanza ed il comando della Brigata se lo pone subito, all'inizio del suo funzionamento. La riunione di battaglioni e distaccamenti in uno spazio più ristretto offrirebbe indubbiamente il vantaggio di una migliore comandabilità e di poter infliggere colpi più potenti all'avversario. Ma è necessario adottare la seconda soluzione che, dall'altra parte, non esclude l'impiego combinato dalle varie unità al momento dell'azione, per le seguenti ragioni:

- terreno d'azione collinoso e pianeggiante, privo di estese zone boscose, percorribili in tutti i sensi da autocarri e mezzi blindati nemici impiegati nelle az oni di rastrellamento, quindi assolutamente inadatto ad una guer iglia in grande stile, tipo iugoslavo;
- condizioni ambientali sfavorevoli: gli abitanti del luogo pur vedendo con simpatia il movimento partigiano, sono assai timorosi e riluttanti ad offrire la loro assistenza perchè provati delle feroci rappresaglie nazi-fasciste a seguito di talune azioni condotte con slancio garibaldino ma senza le necessarie misure cospirative.
- armamento deficiente e scadente nel complesso (particolarmente sentita la mancanza di armi automatiche e munizioni in genere), quindi più idoneo per azioni singole che per azioni collettive;
- controllo sempre più rigoroso da parte della autorità germaniche perfidamente assecondate da alcune spie fasciste che non sempre è possibile raggiungere e colpire.

La prima soluzione è anche sconsigliabile perchè vi sono distaccamenti come il "Metaurense " e il "Toscano", i quali possono ancora svolgere attività di rilievo sebbene duramente provati, specialmente il secondo, a condizione che essi conservino una larga autonomia di movimenti per esigenze di carattere ambientale e operativo di varia natura e per il temperamento dei comandanti.

L'azione deve essere quindi affidata, di massima, all'iniziativa dei comandanti minori, di distaccamento e di squadra, specie di questi ultimi. Di qui la cura posta dal Comando di Brigata nel valorizzare la squadra, cellula fondamentale per qualsiasi azione militare, e nello stabilire contatti diretti con i contatti dei più piccoli reparti, oltre che con i comandi di battaglione, al fine di coordinare l'attività.

2) Direttive per l'azione

Il comando brigata non è un organismo pletorico e burocratico, è un comando volante, alla partigiana, che risolve le questioni, e da gli ordini, il più frequentemente possibile, direttamente sul posto, e, per il resto, si avvale di buone staffette.

Con tali ordini:

- si orientano i comandanti su un piano di azione unitario, anche se apparentemente slegato e condotto in zone molteplici;

- si stimola l'iniziativa dei comandanti in sottordine per evitare che l'attesa dell'imboccata del superiore costituisca una remora alla loro attività;
- si tende a disorganizzare il funzionamento del comando nemico, dando impulso alle azioni di agguato contro staffette nemiche a piedi, a cavallo o in motocicletta ed alla distruzione dei mezzi di collegamento in genere; azioni che hanno anche per risultato di procurare ai patrioti nuove armi di cui hanno tanto bisogno;
- si tende a perfezionare e rendere più attivo il sabotaggio in genere, come interruzione vie di comunicazione, spostamento cartelli indicatori, colmataggio buche predisposte per mine e svuotamento fornelli già carichi, ecc.ecc.;
- si facilita l'opera dei Comitati e sotto-Comitati di Liberazione locali con azioni contro elementi fascisti, spie, trafficanti del mercato nero;
- si precisano nei minuti particolari le modalità da seguire nella condotta delle azioni per ottenere i maggiori risultati e ridurre al minimo i pericoli di rappresaglia, che spesso hanno annullato i vantaggi conseguiti nelle azioni precedenti.

Tutte le direttive impartite in successione di tempo sono informate al criterio di preparare i patrioti all'azione finale, quella immediatamente prima della liberazione, in stretta collaborazione con gli alleati. A tale scopo preminente viene subordinata tutta l'attività partigiana.

In particolare:

si pr ndono tutte le misure necessarie per neutralizzare i rastrellamenti nemici;
- vengono predisposte le azioni contro le code delle retroguardie nemiche a cavallo dei principali assi di ripiegamento (littoranea, Flaminia, rotabile Isola del Bano-Scotaneto-Petriano; rotabile Montemaggiore-Saltara-Cartoceto-Mombaroccio-Monte Ciccardo-S.Angelo in Lizzola);
- si raccolgono tutte le informazioni utili per gli alleati e intanto (fine luglio) si invia, a mezzo di un ufficiale (Piazzesi Aldo) accompagnato da una staffetta, il piano delle fortificazioni della Linea Gotica approntato a cura del Comitato Prov.le di Liberazione Nazionale;
- si predispone il servizio di ordine pubblico (Polizia Civile) nelle varie località.

3) Nella seconda metà di luglio il Comando Brigata, in previsione di un rapido favorevole svolgimento della situazione militare, avendo gli Alleati raggiunto il fiume Nisa, si decide per il concentramento della maggior parte dei suoi effettivi, riunendo i distaccamenti Balducci, Don Minzoni, Salvalai, rinforzati da elementi appartenenti ai gruppi G.A.P. e S.A.P. nell'unica zona che al momento offre discrete possibilità di vita e di sicurezza, in concomitanza con le operazioni militari alleate: Monte S.Bartolo-Fonte Corniale. Sono circa 250 uomini, parte dei quali vantaggiosamente sottratti alle loro abitazioni e quindi alle inevitabili remore familiari, pronti alle armi e sopratutto negli spiriti, ad impegnare le ultime retroguardie nemiche ed i guastatori tedeschi incaricati della distruzione delle opere d'arte lungo le rotabili. Da ciò la possibilità anche , per il Comando di Brigata, di poter organizzare e condurre direttamente le azioni più importanti.

Di fronte a questi evidenti vantaggi, occorre accettare la quota di rischio rappresentato da un eventuale ristagno delle operazioni militari

Alleate, come infatti si verificherà e darà la possibilità alle truppe tedesche di svolgere una grande azione di rastrellamento per "liquidare" il nucleo principale della Brigata. Ma anche questo intento del nemico, come verrà specificato in seguito, può essere frustrato e si riprendono dopo i combattimenti del 26 luglio in località Monte S.Bartolo le azioni ad iniziativa dei Comandanti minori, i pattugliamenti notturni e gli appostamenti in luoghi adatti per molestare e disturbare il traffico nemico sulle rotabili. L'applicazione delle direttive del Comando di Brigata basate sulla mobilità estrema dei vari reparti (permanenza massima in una stessa località di 1-2 giorni) e sul loro impiego per squadre, da al nemico la sensazione che tutta una vasta zona stia diventando pericolosa per i suoi movimenti, ad onta della sua gendarmeria (impossibile muoversi di giorno anche all'uomo isolato senza correre il rischio di essere fermato, interrogato, e condotto nella migliore delle ipotesi, ai lavori di carattere militare che i tedeschi predispongono in estensione ed in profondità in previsione di un ripiegamento).
Gli elementi isolati avversari non osano più avventurarsi nella campagna; le commissione di requisizione bestiame dopo aver offerto ai partigiani molte buone occasioni per infliggere loro duri colpi, procedono ora con la massima cautela e con una forte scorta armata.

V - SINTESI DELLE AZIONI SVOLTE DAI SINGOLI DISTACCAMENTI -

Per doveroso riconoscimento della notevole attività svolta dai distaccamenti prima di essere incorporati nella Brigata, si fa cenno anche ad essa, avvertendo che le notizie sono state fornite dai Comandanti e Commissari responsabili e, per quanto possibile, controllate.

Per l'azione svolta dai Gruppi GAP e SAP riferirà invece il Comando della Brigata G.A.P. Pesaro.

1 - DISTACCAMENTO BALDUCCI -

Zona d'impiego: Montebello - Monti della Cesana - Monte S.Bartolo - Zona a Nord di Fossombrone.
Riunitisi in Fossombrone il 2 febbraio 1944 alcuni giovani anti-fascisti (Del Guasta Enrico), Truffi Alfio, Truffi Enrico, Rinaldo Rinaldi), decidono la costituzione di una squadra armata per compiere azioni offensive e di sabotaggio contro l'occupante ed i traditori fascisti.
Vengono raccolte alcune pistole, disarmando i fascisti del luogo.
Nella seconda quindicina di aprile viene disarmato in Fossombrone un milite repubblichino. Poichè l'azione viene compiuta in pieno giorno e in una via frequentata, essendo stati riconosciuti i partecipanti dai presenti, questi sono costretti ad allontanarsi da paese nascondendosi sulle macchie della Cesana Alta. Dopo pochi giorni prendono contatto con un ufficiale ex-internato politico (Floriani Renato - Mario) nascosto nel convento disabitato di Montebello, e gli offrono il comando del costituendo distaccamento.
Il distaccamento viene denominato "Cesana" e il Comando si insedia nel convento. Agli ultimi di aprile giungono alla sede le prime reclute fra cui alcuni slavi scappati dai campi di concentramento ed il 2 maggio il distaccamento già efficiente, in uomini ed armamento, compie la sua prima azione.

Scesi dal monte alle 6 del mattino occupano il paese di Isola del Piano bloccando le strade con pattuglie armate. Fatta saltare la serratura della porta della Caserma dei CC. repubblichini con alcuni colpi di pistola, i partigiani irrompono all'interno e disarmano il maresciallo e i suoi militi, asportando tutto il materiale. Viene aperto il Silos, e 9000 quintali di grano distribuiti alla popolazione; distrutto l'Ufficio Leva, e sequestrate tutte le armi che i contadini avevano consegnato al comune dietro ordine dei bandi tedeschi.
Il IO maggio, avvertito da una staffetta che una quarantina di fascisti entrati in Isola del Piano esigevano che la popolazione ritornasse il grano ai magazzeni dell'ammasso, il Comando decide di attaccarli sulla strada del ritorno (Molin di Malla). Dopo due ore di attesa, giunge un autovettura con a bordo 4 ufficiali; un colpo di fucile sparato da un partigiano colpisce una ruota anteriore e ne provoca il rovesciamento. Al sopragiungere di un altro autocarro con a bordo una quarantina di tedeschi circa, potentemente armati, dopo breve scambio di fucilate e lancio di bombe a mano, il distaccamento è costretto a ripiegare. Quattro partigiani, Balducci Leone, Barcelli Gino, Gagliardotti Sante ed una austriaco, catturati, vengono (i primi tre) fucilati nella Piazza d'Armi di Pesaro; l'austriaco deportato in Germania.
Nello scontro, rimase ferito il partigiano Gervasi Osvaldo: da parte avversaria 4 feriti accertati e i due mezzi distrutti. In seguito alla morte di Balducci, uno dei migliori, il distaccamento assume il nome suo e al comando viene posto Del Guasta Enrico (Franz).
Il 4 giugno viene occupato il paese di Monte Guiduccio e il Silos aperto e il grano distribuito alla popolazione; vengono requisiti armi e mezzi ad alcuni noti fascisti del luogo.
Il 21 giugno, mentre il distaccamento trovavasi appostato sulla Cesana alta in attesa dei gruppi fascisti ivi segnalati, alcuni plotoni del Battaglione Cammilluccia della legione Tagliamento della g;n.r., occupano la sede del distaccamento a guardia del quale erano rimasti alcuni partigiani. I militi, che vestivano alla partigiana, giungono sino a poche decine di metri dal Convento ma, riconosciuti, vengono attaccati. Dopo i primi colpi, inceppatasi la mitraglia, i partigiani sono costretti a ripiegare. Tre giovani reclute che si recavano al comando per arruolarsi (De Paola Gabriele, Cucchi Blasco e Marrone Aldo), ed un partigiano rimasto di guardia, Bernardini Federico, vengono fucilati. Viene appiccato il fuoco al Convento e ad alcune case di contadini che spie fasciste avevano indicato quale ricovero dei partigiani.
Pochi giorni dopo giunge al distaccamento, in qualità di Commissario Politico Carboni Aldo (Giuliano).
Sempre durante il mese di giugno, un autocarro tedesco con a bordo una radio trasmittente viene catturato: i due tedeschi, dietro ordine del comandante, malgrado il parere contrario di tutti i partigiani, vengono rimessi in libertà. Il Comando tedesco, venuto a conoscenza del fatto, preleva a caso, a S.Maria in Caraffa (Petriano) dieci ostaggi e invia a mezzo del parroco un biglietto con il quale si avverte che, se entro 24 ore non sarebbe statarestituita la radio, avrebbe ordinato la fucilazione degli ostaggi. Ad evitare la inutile rappresaglia, il Commissario Po-litico, restituisce la radio.
Verso gli ultimi di giugno, una pattuglia, guidata da Floriani, affronta una macchina con a bordo 4 ufficiali tedeschi: nello scontro

un ufficiale gravemente ferito muore il giorno dopo a Isola del Piano; gli altri tre vengono rilasciati dopo essersi impegnati a non denunciare lo scontro.
Il 2 luglio il Comandante della costituenda Brigata, Severoni Antonio (Tino) prende contatto in Montebello con il Comando del Distaccamento che viene inquadrato nel primo Battaglione.

SINTESI DELLE AZIONI COMPIUTE DOPO L'INQUADRAMENTO NELLA BRIGATA

Il 3 luglio in uno scontro fra una pattuglia del distaccamento e 5 tedeschi razziatori, il caporale maggiore della Wermach, Fritz Gehn, viene ucciso e gli altri quattro feriti. Per rappresaglia, viene ucciso a Palazzo del Piano (Cesana) un colono.
Il 5 luglio, una pattuglia di ritorno da un'azione, si scontra con una pattuglia tedesca nei pressi di Fossombrone. Terminate le munizioni ed essendo il Capo Squadra, Rinaldi Rinaldo rimasto gravemente ferito, la pattuglia si ritira portando con se il Rinaldi che viene nascosto nella Chiesetta della cittadella di Fossombrone. Scoperto dai tedeschi, il Rinaldi, condotto in Fossombrone, viene barbaramente impiccato alla presenza della madre e della sorella.
Il distaccamento si sposta a Monte S.Bartolo, nelle macchie di Crescentini nei pressi di Fonte Corniale.
Per incapacità militare il Del Guasta viene sostituito nel Comando dal Ten. di Fanteria Bobbato Vittorino (Vittorio) e Gennarini Lino (Lino) assume l'incarico di commissario politico.
Fino al 26 luglio il distaccamento si organizza e si prepara per la fase conclusiva delle operazioni, secondo le direttive del Comando di Brigata. Durante questo periodo vengono compiute azioni contro tedeschi razziatori di bestiame e un Commissario di P.S., catturato nei pressi della sede del distaccamento, dopo sommario processo, riconosciuto collaborazionista dei tedeschi, ed avendo egli riconosciute tutte le accuse che gli furono mosse, venne giustiziato.
Il 23 luglio giungono al distaccamento i gruppi S.A.P. operanti nelle zone vicine, parte dei quali (30 uomini) al comando di Mauri Alfio (Mario), vice-comandante Pezzolesi Renato, vengono dislocati sul fianco sinistro del Monte S.Bartolo prospicente a Fonte Corniale.
Il 26 luglio, dopo una giornata di duri combattimenti, il distaccamento si sbanda con poche perdite (vedi più avanti combattimenti del 26 luglio).Dal 27 luglio si tenta di riorganizzare il distaccamento nei pressi di Monte Marino, ma essendo ormai la zona infestata dai tedeschi per l'approssimarsi del fronte, occorre effettuare continui spostamenti.
Il distaccamento si sposta a Bargni, poi nel fosso sotto Monte S.Bartolo, quindi sulla Cesana. Approssimandosi il fronte, si attraversa il Metauro, si ferma qualche tempo presso il Convento dei Cappuccini in Fossombrone, fermandosi nella zona di Montalto.
Nella prima quindicina di agosto una pattuglia attacca ed uccide due tedeschi, (granatiere Joseph Pizzera, cannoniere Heinz Backofen).
Diventando la zona sempre più pericolosa, si sposta sulle pendici del Monte Paganuccio. All'annuncio che bersaglieri italiani avevano raggiunto Montalto, si attacca un posto di avvistamento; un tedesco viene catturato e giustiziato.
Il 23 agosto un ufficiale repubblichino, s.ten. Belardelli Sergio

viene giustiziato.
Coingiuntosi col reparto bersaglieri, si opera con loro fino a raggiungere il Metauro tra Fossombrone e il Passo del Furlo. A questo punto il Comandante Vittorio, trovandosi senza denaro per provvedere ai bisogni degli uomini e nell'impossibilità di prendere contatti con il Comando di Brigata che trovavasi sull'altra sponda del Metauro a Saltara, presentatosi ad un Comando Alleato per dare tutte le indicazioni sugli apprestamenti difensivi della Linea Gotica, sulla forza e consistenza del nemico e per richiedere viveri per il distaccamento, essendo sprovvisto di documenti di riconoscimento, distrutti per motivi cospirativi, viene arrestato e inviato al Campo di Concentramento di Pergola e successivamente a quelli di Chiaravalle, Assisi e Afragola (Napoli).

2 - DISTACCAMENTO METAURENSE -

Poco dopo l'8 settembre 1943 alcuni giovani di Fossombrone (Trappoli Emilio ed Astorre, Santini Elvino ecc.) riunitisi decidono di procurarsi delle armi per combattere contro i tedeschi.
In breve acquistando alcuni moschetti da militari ritornati dopo lo sbandamento dell'esercito, riuscirono ad armarsi.
Nel mese di ottobre furono stabiliti i primi contatti con Bertini Mario di Fano e si iniziò ad affiggere sui muri di Fossombrone, manifestini incitanti i giovani a non presentarsi ai bandi tedeschi e ad arruolarsi nelle squadre armate in costituzione. Verso la metà del gennaio 1944 vengono effettuate le prime azioni armate: un maresciallo della g. n.r. viene disarmato e il giorno dopo una pattuglia del carabinieri in perlustrazione viene attaccata (un carabiniere ferito).
Il 3 marzo 1944 le squadre si costituiscono in distaccamento, comandato da Trappoli Emilio (Emilio) e raggiungono la montagna vicina.
Il 1° marzo una pattuglia armata di sole pistole entra nella caserma dei CC. di Isola del Piano e disarma i carabinieri e libera sei prigionieri ivi rinchiusi per essersi rifiutati di inviare i propri figli al servizio dei fascisti.
A Montalto Tarugo viene punito un prete che faceva propaganda per la presentazione dei giovani alla chiamata di leva e a Isola del Piano due carabinieri che aveva fermato due partigiani per arrestarli, vengono disarmati.
Il 22 marzo una pattuglia di 4 partigiani recatisi a Fratterosa, furono attaccata dai fascisti all'entrata del paese. Una bomba tirata da un partigiano, ferì il patriota Marchionni Piero che cadde ferito; gli altri (Lorenzini-Policarpi e Mancini e Marini) esaurite le munizioni ed essendo i primi due rimasti pure feriti, ripiegarono nella campagna vicina. Il Marchionni, venne caricato su un camion e condotto a Pergola; durante il tragitto fu dai fascisti barbaramente percosso e finito a pugnalate.
26 marzo: Al Ponte di Ferro (Furlo) un camion viene attaccato e danneggiato a colpi di bombe a mano. Due poliziotti vengono disarmati.
La notte del 28 marzo in Acqualagna viene ucciso un sergente repubblichino che tentava di reagire all'intimazione di resa.
Agli ultimi di marzo, vengono requisite ad un noto fascista del Furlo diverse divise fasciste ed un notevole quantitativo di stoffe. Parte della merce si trattenne per gli usi del distaccamento e parte conse-

gnata al distaccamento "Gramsci" di Frontone.
Il I6 aprile alle ore I6 viene occupato il paese di Isola di Fano, interrotta la linea telefonica e aperto il silos del grano (8.500 q.li), distribuendolo alla popolazione.
Il 29 aprile, in collaborazione col Gruppo S.A.P. di S.Ippolito, viene aperto il Silos granario di Pian di Rose; un maresciallo e tre carabinieri, accorsi sul posto per impedire la distribuzione, vengono catturati e disarmati.
Il I° maggio, con una forza di 29 partigiani si decide di attaccare la Caserma dei repubblichini di Fratterosa; bloccate le strade e tagliati i fili telefonici, si circondò la sede della Caserma e si intimò la resa. Si iniziò il fuoco alle 5,30, prolungato i fino alle 7. In questo frattempo i fascisti riuscirono a fuggire per una porta segreta e non fu possibile rintracciarli. Si venne a sapere in seguito che uno di loro era rimasto ferito durante la sparatoria. Di ritorno, passando per Torre S.Marco si aprì il Silos ed il grano venne distribuito alla popolazione.
Il 4 e 5 maggio vengono disarmati tre militi repubblichini nei pressi di S.Martino del Piano (Fossombrone).
Il 6 maggio, un grande quantitativo di scarpe depositate da un commerciante di Ancona presso un contadino, vengono sequestrate e distribuite alla popolazione.
Sino alla fine di maggio vengono continuate le azioni di disarmo e sabotaggio alla linea telefonica tedesca.
L'8 giugno una compagnia fascista iniziò un rastrellamento sul Monte Paganuccio: gli 8 partigiani disloccati nella zona riescono a ripiegare con tutte le armi ed il materiale.
Il IO giugno una squadra del distaccamento fece saltare il ponte sulla strada di Fano-Pergola, interrompendo il traffico dei rifornimenti tedeschi per il fronte. Il giorno dopo un altra squadra spara su un milite repubblichino e lo abbandona ferito sulla via di Pergola. Sempre il medesimo giorno due partigiani, dopo aver disarmato un fascista repubblichino sulla Via Flaminia, indossata una di loro la sua divisa, penetrano nella Caserma repubblichina di S.Lazzaro e vi disarma i cinque militari di stanza.
Il 13 giugno, partita una squadra per catturare dei cavalli a un gruppo tedesco appoggiato ad una casa colonica viene scoperta mentre effettuava il colpo: nella sparatoria, un tedesco viene ucciso.
Il giorno dopo una squadra di tedeschi e fascisti, addetti alla requisizione del bestiame, viene catturata ed avviata al campo di concentramento del distaccamento. Il bestiame ricuperato dal gruppo S.A.P. di S. Ippolito, viene ritornato ai proprietari.
Sempre durante il mese di giugno viene disarmato nei pressi di S.Martin del Piano un sergente maggiore della milizia repubblicana; sulla strada di Fratterosa, tre motociclisti tedeschi catturati.
Nella notte del I8 vengono disarmati quattro tedeschi e il giorno dopo un tedesco che, dopo aver rubato diversi oggetti in casa di un contadino, minacciava il medesimo di ucciderlo se non gli avesse procurato un cavallo, viene catturato e giustiziato.
Il 23 giugno una squadra iniziò la distribuzione del grano con l'apertura del Silos di S.Lorenzo in Campo. Di ritorno, vennero disarmati sulla strada due soldati dell'esercito repubblichino di stanza al campo

di evizione nei pressi del paese. I soldati del campo, presi da panico per la notizia che i partigiani avanzavano nella zona, disertarono al completo, sbandandosi nelle campagne.
Il 25 giugno una squadra attacca una colonna tedesca sulla strada di Pergola: sei tedeschi uccisi e diversi altri feriti.
Il 27 giugno una scorta tedesca a 40 capi bovini, viene attaccata; venne ferito il capitano ed un allievo ufficiale, fatto prigioniero, viene fucilato il giorno dopo. I capi bovini restituiti ai proprietari. Sempre lo stesso giorno un altra squadra del distaccamento attaccava le retroguardie di una colonna tedesca, uccidendo un capitano e ferendone altri. Un'altro motociclista, sopraggiunto poco dopo, veniva ferito e disarmato.
Il 29 giugno sulla strada Cartocete-Pergola, vengono disarmati due tedeschi in bicicletta. Al sopraggiungere di altri sei, iniziò una sparatoria, nella quale vennero colpiti quasi tutti. Nessuna perdita.
Il 30 giugno, una compagnia tedesca, effettua un rastrellamento in località Paglie ed Isola di Fano, zona ove era dislocata una squadra al comando di Caprini Primo. La squadra si sgancia senza perdite.
Il 7 luglio, in località Caspessa, in uno scontro con una pattuglia tedesca, un maresciallo tedesco, ferito, decedeva poco dopo all'ospedale.
L'8 luglio, una compagnia tedesca operò un rastrellamento nella zona ove si trovava il campo di concentramento dei prigionieri. I partigiani di guardia riuscirono a mettersi in salvo, meno uno slavone che veniva fucilato il giorno dopo a Pergola. Da queste momento tutti i prigionieri vengono fucilati.
Il giorno 9 luglio, il comandante del distaccamento, indossata la divisa di un tedesco, si recò da un note fascista-repubblicano, disarmandolo del mitra, del pugnale, delle bombe a mano.
Il 12 luglio il comando della Brigata Bruno Lugli, inquadra il distaccamento nel 1° Battaglione in costituzione.

SINTESI DELLE AZIONI COMPIUTE DOPO L'INQUADRAMENTO NELLA BRIGATA

Il 12 luglio in uno scontro di pattuglia, vengono uccisi due tedeschi. Pochi giorni dopo una squadra attacca una macchina tedesca, uccidendo i due tedeschi a bordo. In seguito a questa azione, seguì una rappresaglia in grande stile che e la sede del Comando (Convento di S.Vittoria) attaccata con autoblinde, venne incendiata. Nessuna perdita da parte del distaccamento.
Il 20 luglio, due ufficiali tedeschi che precedevano in motocarrozzetta, vengono attaccati e uccisi. Il 20 luglio, lo slavo Dolinar Auguste, che riposava in una casa di un contadino con altri due partigiani (Vitucci Michele e Albanese Antonio) per motivi ancora sconosciuti, scaricava l'arma, ferendoli entrambi e dandosi alla fuga; in seguito alla gravità delle ferite, decedevano il giorno dopo ad Isola di Fano.
Il 15 agosto una squadra di venti partigiani, comandata da Caprini Primo tentava di attraversare il fronte, senonchè, nei pressi di Pergola, una mina anti-uomo mutilava del piede il cap squadra, ferendolo altresì in diverse parti del corpo.
Il 21 agosto il distaccamento si congiunge con le prime pattuglie alleate e in collaborazione si combatte per l'occupazione si Isola di

Fano - S.Maria della Valle ed alture circostanti.
Il 24 agosto una pattuglia cattura tre tedeschi consegnandoli ad un reparto indiano in esplorazione.
Il 25 agosto, dopo aver fornito ad un comando alleato tutte le indicazioni per l'attraversamento del Metauro, si partecipa unitamente a reparti polacchi, al varco del fiume. Una pattuglia composta di sette tedeschi, viene distrutta. Nella stessa giorna, il vice-comandante del distaccamento, Lorenzini-Pelicarpi Duilio, mentre operava in collaborazione con una pattuglia alleata, cadeva colpito da una granata tedesca.
Unitamente ad elementi del distaccamento Balducci, sotto il controllo delle F.S.S. Alleate si costituisce in Fossombrone il Corpo della Polizia Civile.

3 - DISTACCAMENTO "TOSCANO" -

L'8 giugno 1944 riunitesi in località Che Rio, le cellule comuniste di Acqualagna e Fossombrone, per l'impossibilità di avere collegamenti sufficienti con il C.L.N. di Pesaro, si costituiscono in C.L.N. in mancanza di elementi rappresentanti altri Partiti. Si decide altresì la costituzione di un nuovo distaccamento patriottico al Comando di Pelcri Pietro (Toscano) con sede sul Monte Pietralata; al nuovo distaccamento che inizia la sua attività con 7 uomini (Pelcri Pietro, Grestini Franco, Truffa Evandro, Tenucci Enzo, Benetti Nerino, Pagnetti Luigi, Di Marco Ottavio) viene assegnato il nome di "Toscano".
Lo stesso giorno della costituzione, due partigiani attaccano un gruppo di tedeschi in località Acqualagna: il capo gruppo tedesco veniva ucciso e disarmato. Dopo poco tempo due militi repubblichini in rastrellamento venivano disarmati.
Il 10 giugno veniva disarmata la Caserma dei CC. di Acqualagna asportando armi, munizioni ed indumenti militari e il 14 giugno, veniva disarmata la caserma dei militi del Furio, catturando un ingente bottino di armi e munizioni; due militi vengono presi prigionieri.
Nel pomeriggio del 20 giugno, alcune squadre del distaccamento, appostate in località Le Foci, sulla strada Acqualagna-Piobbico, attaccano autamezzi di passaggio: due tedeschi vengono uccisi e tre autovetture vengono abbandonate sulla strada. Il traffico viene interrotto per circa 12 ore. Nello stesso giorno 11 russi di passaggio in località Pagine (Monte Pietralata) vengono aggregati al distaccamento contutto l'equipaggiamento.
Il 21 giugno una squadra sabottava la linea telefonica in collegamento diretta col Comando del Quartiere Generale tedesco, asportandone un buon quantitative. La pattuglia di vigilanza ai fili viene attaccata e dispersa: un maresciallo ed un soldato rimangono uccisi e tre feriti. Catturate le armi ed un Centralino Telefonico. Per rappresaglia quattro innocenti coloni, segnalati da una spia fascista come colpevoli dell'aziene, vengono fucilati. Il giorno dopo, sempre nella medesima linea, vengono tagliati tre pali e asportate un centinaio di metri di filo. Lo stesso giorno, una nostra pattuglia incontratasi in un gruppo di tedeschi nella strada Calmazzo-Cannaccie, ne uccide uno e disperde gli altri.
Il 24 giugno, il Comando, avvertito da membri del C.L.N. di Acqualagna

che forti contingenti di SS tedesche avrebbero iniziato il rastrellamento della zona, si ordina il ripiegamento per squadre. Il rastrellamento iniziò un ora dopo lo spostamento. Una squadra comandata da Ivancev Renato di Trieste, avuto l'ordine di raggiungere il Monte Nerone, impossibilitata a raggiungere questa località perchè disturbata da truppe tedesche, si fermava in località Cherio pernottandovi. Nella notte, durante il sonno venivano sorpresi nell'abitazione del colono Volpi Francesco e catturati senza la minima possibilità di resistenza. Il giorno seguente trasportati a Lanciolungo di Cagli venivano fucilati (Federici Francesco, Costantini Elvio, Di Marco Ottavio, Paolucci Fernando, Ferri Luigi, Cecchini Argentino, Tendini Vittorio); gli altri due (Ivancev Renato e Pradarelli Osimo) venivano risparmiati. Si accusa l'Ivancev di aver ingannato gli uomini e di aver fatto la spia al nemico e di aver condotto i tedeschi nell'abitazione di alcuni attivi collaboratori del gruppo. Da testimonianze infatti risulta di aver condotto un plotone tedesco a catturare il collaboratore Giorgiani Cristofero, in seguito fucilato.

Il 25 giugno, raggiunto il Monte Nerone, il distaccamento veniva attaccato da un gruppo di tedeschi: al contrattacco i tedeschi venivano messi in fuga e uno di loro, ferito. Il giorno dopo si decise di prendere contatti col Comando della V.a Brigata Garibaldi Pesaro, di stanza a Col d'Antico, ma dopo due giorni di permanenza, il distaccamento ritorna sul Monte Nerone, aggregando 11 russi alla V.a Pesaro perchè gli stessi avevano manifestato il desiderio di rimanervi trovandosi in questa Brigata un battaglione costituito esenzialmente di russi e slavi. Durante questo spostamento il distaccamento attaccato datedeschi si sgancia senza perdite, uccidendone due.

All'alba dell'8 luglio, in località S.Fiorano, partiti alla sera prima forti contingenti tedeschi, ammontanti a circa 1000 uomini, condotti da spie sicure, valendosi della fitta oscurità, accerchiavano il distaccamento, iniziando l'attacco con un nutrito fuoco incrociato di armi automatiche. Il Comando ordina ad una squadra di tener testa al nemico nel tentative di aprirsi un varco. Il grosso del distaccamento infatti, attesi i tedeschi ad una minima distanza, passava all'attacco spezzando il cerchio nemico e riuscendo a sgnciarsi. Nella lotta Tremben Umberto, Foglietta Mario, Silvani Estellio, Saltarelli Medori, Poli Terzo, Luzi Egiziano, Ragni Giuseppe, caddero da valorosi: Filippini Francesco e Giorgiani Spartaco, catturati, vengono fucilati il giorno dopo. Da testimonianze risultano ingenti le perdite del nemico: un solo contadino ci assicura di essere stato costretto a trasportare con il proprio carro i cadaveri di 8 tedeschi. Dopo lo sbandamento, non avendosi più notizie del Comandante, il vice-comandante Grestini France, raduna gli uomini a Rence di Acqualagna riorganizzando un gruppo di 25 uomini. Un'altra squadra si riorganizza in località Ca' Le Suere (Cagli) al Comando di Tenucci Enzo preparandosi per la fase conclusiva delle operazioni.

Il 15 agosto al Comando di Grestini France, le squadre scendono dal monte ed occupano il paese di Acqualagna. Congiuntisi il 23 agosto con gli arditi del Battaglione Grado del C.I.L. inizia l'opera di collaborazione: arditi e partigiani attraversano il fiume Garigliano e attaccano un

gruppo di tedeschi che si era sistemato a difesa in una casa colonica. Dopo una lunga sparatoria vengono catturati tutti (9).
Ad un furioso contrattacco tedesco, arditi e patrioti sono costretti a ripiegare e a lasciare il paese che viene rioccupato dopo poche ore.
Nel pomeriggio dello stesso giorno, avvistato in località Tassi un nucleo tedesco viene attaccato da arditi e patrioti e disperso.
Per l questa opera di collaborazione, i partigiani di Acqualagna, sono elogiati dal capitano di Corvetta, Alessandro Sensi in una lettera scritta dallo stesso al C.L.N. di Acqualagna.

4 - DISTACCAMENTO " SALVALAI "

Ai primi di marzo 1944, dietro l'invito del Comandante della V.a Brigata Garibaldi Pesaro, Ricci Ottavio (Nicola) e da Cecchini Antonio (Tonio) e Mattioli Oliviero (Oliviero), Membri del C.L.N., Baiocchi Enzo (Enzo) si trasferisce da Colbordolo al Cairo di Mombaroccio con l'incarico di costituire squadre armate per operare nella zona Cairo di Mombaroccio-Ginestreto-M.Ciccardo e campagna Arzilla.
Viene dopo poco tempo costituita una prima squadra al Cairo ed un altra a Ginestreto comandate da Baiocchi Enzo e Frascali Eros (Eros) rispettivamente. Le squadre vengono armate parte dal Comandi della V.a Pesaro a mezzo Arceci Alfredo, e parte disarmando i fascisti del luogo.
Al 15 di aprile erano già costituite quattro squadre con una forza complessiva di 60 uomini disloccate Cairo - Ginestreto -M.Ciccardo-campagna Arzilla. Le ultime due comandante da Gaggiolini Marzino e Gasperini Attilio. Al Comando di Distaccamento viene posto Baiocchi e Frascali come commissario politico.
Il 2 marzo viene sabotata la linea telefonica Mombaroccio-M.Ciccardo col taglio dei pali telefonici e un forte quantitativo di filo e in località S.Marino si effettua un rastrellamento di armi nelle abitazioni di elementi filo-fascisti; vengono ricuperati sei moschetti ed un ingente numero di munizioni e bombe a mano.
Durante il mese di aprile continuano le operazioni di sabotaggio alla linea telefonica; vengono tagliate le linee S.Angelo in Lizzola-Ginestreto, Ginestreto-Pesaro, S.Maria dell'Arzilla-Pesaro.
Alla fine di aprile quattro carabinieri di guardia ad un apparecchio tedesco caduto, in località Croce di Mombaroccio, vengono disarmati.
Nella prima decade di maggio due militi della g.n.r. transitanti nella zona Ginestreto-Cairo, vengono disarmati.
Alla fine dello stesso mese, in località Carnocchio, tre agenti della questura repubblichina ed un noto fascista di Ginestreto vengono disarmati.
Il 13 giugno, due squadre del distaccamento, partite in azione per attaccare la Questura e la Prefettura repubblichine sfollate a Candelara, e la locale stazione dei CC., vengono avvertite, strada facendo, che gli agenti ausiliari della Questura, fuggiti da Candelara, si trovavano a Monte della Matera con l'intento di raggiungere il distaccamento Pisacane della V.a Pesaro. Recatisi sul luogo, vengono disarmati (bottino 2 mitra, 10 moschetti, due casse di munizioni, due furgoni ed

una mitraglia Breda 37. Caricati sul furgone la mitraglia e gli agenti, vengono inviati sotto scorta in qualità di prigionieri, al distaccamento "Toscano".
Il 20 giugno, un maresciallo tedesco, catturato da una pattuglia nei pressi di Fonte Corniale viene giustiziato; pochi giorni dopo due partigiani attaccano due motociclisti tedeschi, uccidendoli entrambi.
In una riunione a cui partecipano membri del C.L.N. e del Fronte della Gioventù, il distaccamento prende il nome di un valoroso partigiano caduto, Ferdinando Salvalai, e viene inquadrato nel secondo battaglione della costituenda Brigata Bruno Lugli.

SINTESI DELLE AZIONI COMPIUTE DOPO L'INQUADRAMENTO NELLA BRIGATA

Il 10 luglio il Brigadiere della Stazione dei CC. di Vendelara, noto nella zona per le sue malefatte, viene catturato e giustiziato.
Pochi giorni dopo, un gruppo di tedeschi, razziatori di bestiame, viene attaccato: due feriti ed una catturato e l'intero bestiame riconsegnato ai proprietari.
Sempre in questo periodo, un milite stradale e due agenti di P.S. disarmati nell'abitato di S.Maria dell'Arzilla e in località Monte Marino due tedeschi razziatori vengono fucilati. Il bestiame, come solito, riconsegnato ai proprietari.
Il 24 luglio, dietro ordine del Comando di Brigata, il distaccamento raggiunge i Balducci e Don Minzoni in Monte S.Bartolo (Fonte Corniale), e il 26 partecipa ai combattimenti della giornata. (vedi più avanti, i combattimenti del 26 luglio). Dopo il ripiegamento, il distaccamento ritorna nella sua zona d'azione e gli uomini tornano ad appoggiarsi alle proprie abitazioni.
Vengono sottratte ai tedeschi (numerosi nella zona) casse di mine anti-carro ed anti-uomo, due armi anticarro portatili e viene impartita una severa lezione ad un collaborazionista di Fano ivi sfollato.
Durante l'offensiva alleata del 26 agosto, mentre il comandante con pochi uomini si recava per impedire ai guastatori tedeschi in ritirata la distruzione del ponte dell'Arzilla sito tra Mombaroccio e Monte Ciccarde, una scheggia di proiettile colpisce all'emitorace il Comandante; nonostante la grave ferita, questi ordina agli uomini di compiere ugualmente l'azione che non può essere portata a termine per il continuo imperversare dei proiettili alleati.
Viene impedita con sparatorie il brillamento di alcuni depositi di munizioni tedesche in località Caire. Diversi partigiani del distaccamento partecipano come guida a pattuglie alleate a combattimenti isolati.

5 - DISTACCAMENTO"DON MINZONI"-

Verso la metà del maggio 1944 Biagini Walter (Walter) dietro invito del Comandante del distaccamento "Salvalai" Balecchi Enzo, organizza in località Meline Nebili (Menchén) in comune di M.Ciccarde una squadra di giovani provenienti dal Fronte della Gioventù.
Vengono in breve reclutati una quindicina di giovani parte del luogo, parte sfollati e si inizia l'attività col rastrellare armi nella zona

e disarmando i fascisti del posto. Vengono così sequestrate un mitra etto fucili, diverse pistole automatiche e un ingente quantitativo di bombe a mano, sufficienti per il momento, per armare tutti gli uomini. Si inizia l'attività con l'affissione dei manifestini incitanti i giovani ad arruolarsi nelle formazioni partigiane e col sabotare le linee telefoniche tedesche.
Il 4 giugno, sulla strada di M.Guiducci, due staffette tedesche a bordo di una macchina vengono ferite e la macchina incendiata.
Durante il mese vengono requisiti a noti accaparratori e trafficanti di mercato nero generi di prima necessità e distribuiti gratuitamente alla popolazione.
Con lo spostamento del distaccamento "Balducci" dal Monte Belle a M. San Bartolo, il gruppo si sposta e si attenda sulle sommità del monte, congiungendosi con il "Balducci". Al distaccamento, che assume il nome "Don Minzoni" viene, in sostituzione del Biagini, (militarmente incapace) assegnato come comandante Benini Aristide (Lorenzo).
Il 23 luglio una squadra respinge l'attacco di un piccolo reparto tedesco che è costretto a darsi alla fuga abbandonando nelle mani dei patrioti un moschetto (Melini Nobili).
Partecipazione ai combattimenti del 26 luglio, a cui prendono parte anche le squadre S.A.P. di Villa Fastiggi, giunte pochi giorni prima al Comando del s.ten. di Fanteria, Aversa Raffaele. (Raffaele), che aveva assunto l'incarico di vice-comandante di distaccamento. Dopo il ripiegamento parte del distaccamento viene riorganizzato dal comandante e sistemato nelle abitazioni dei contadini nella zona di Monte Giano. Data la presenza di numerose truppe tedesche per l'approssimarsi del fronte il distaccamento, per evitare le rappresaglie, si limita a svolgere azioni di ricognizione per la compilazione di schizzi planimetrici con indicazione degli apprestamenti difensivi che i tedeschi stanno allineando nella zona.
All'arrivo delle truppe alleate gli uomini del distaccamento operano in stretta collaborazione .

COMBATTIMENTI DEL 26 LUGLIO

Si è già accennato agli ordini impartiti per il concentramento dei distaccamenti "Balducci" "Don Minzoni" e "Salvalai", i primi due rinforzati dai distaccamenti S.A.P. di Villa Fastiggi e Fosso del Rozzo (Rio del Mulinello) giunti pochi giorni prima e incorporati nei distaccamenti.
La notte del 24 il distaccamento "Balducci" opera uno spostamento a largo raggio per sfuggire ad un rastrellamento nemico, dato per certo dai nostri informatori e invece non verificatosi, e ritorna in sede nelle prime ore del mattino.
Alle ore 5 viene dato l'allarme dalle vedette che hanno avvistato un autocarro tedesco carico di truppe e due motociclette dentro il paese di Fonte Corniale. Il Comandante del 2° Btg. Franchellucci Enzo, che dirige l'azione sul posto, accertatosi dal proprio osservatorio che

trattasi una cinquantina di tedeschi che in paese hanno prelevato circa 20 ostaggi, ordina che i partigiani raggiungano le posizioni già ad essi assegnate in precedenza, e che quattro squadre si tengano in posizione centrale per ogni eventualità.
I tedeschi, informati della presenza di partigiani, iniziano un nutrito fuoco di armi automatiche contro la sommità di Monte S.Bartolo.
Un capo squadra del "Salvalai", Borgini Giordano, cade mortalmente ferito.Scesi dal paese, i tedeschi perquisiscono le case coloniche nei pressi esportandone i viveri. A questo punto il Comandante del "Don Minzoni" invita il comandante del "Salvalai" ad attaccare.
Lo slancio garibaldino degli attaccanti spinge i tedeschi alla fuga, liberando tutti gli ostaggi e immobilizzando l'autocarro. Un civile, rimane ucciso durante la sparatoria ed uno, ferito, muore nel pomeriggio.
La popolazione del luogo assiste ad uno spettacolo poco edificante per i baldanzosi teutonici: corrono all'impazzata, gettando le armi e taluni piangono perfino, dalla disperazione quando, imbatt-utisi in una pattuglia del "Balducci" rientrante da un servizio di pattugliamento notturno, ricevono altre scariche di mitra.
Si è appena spento l'eco del combattimento del mattino, ed il Comando è in procinto di attuare gli spostamenti per i distaccamenti onde sfuggire alla inevitabile reazione nemica quando, alle ore 16, viene dato un nuovo allarme. Gli uomini vengono in parte dislocati in linea per sostenere l'attacco che si prevedeva frontale e parte riuniti al centro come riserva. Ma i tedeschi, questa volta, si sono decisi a montare un grande attacco per liquidare una volta per tutte i partigiani della Brigata da cui ricevevano tante molestie e la cui crescente attività è diventata per essi, con l'avvicinarsi del fronte alleato, motivi di seria preoccupazione.
Trattasi infatti di una massa di circa 250 uomini auto-trasportati da 5 autocarri pesanti, dotati di un armamento sceltissimo e di 4 autoblinde. Contro tali uomini stanno i partigiani dei tre distaccamenti della Brigata, male armati, in parte già stanchi per l'azione del mattino che per di più vengono sottoposti ad un ben aggiustato fuoco delle mitragliere da 20 e proiettili esplosivi, nuovo per molti di essi.
Viene abbozzata una prima resistenza ma lo sganciamento si rende inevitabile per non fare il giuoco del nemico, superiore per numero e per mezzi.Il Comandante del "Balducci" da l'ordine ai vari distaccamenti di sbandarsi; solo il gruppo sulla sinistra, comandato da Mauri, non essendogli stato comunicato ordine, resta sulle posizioni, fino a che, semi-accerchiato, si sottrae alla cattura, lanciandosi nell'unico passaggio libero. In questo sganciamento, vengono catturati Spadoni Mario (deportato in Germania) e Lo Bartolo Filippo, liberato dopo una settimana circa, in seguito ad uno scambio di prigionieri e Angelini Walter e Giometti Giulio rimangono feriti.

ATTIVITA' SVOLTA DURANTE E DOPO LA LIBERAZIONE -

Si può affermare che nell'ambito della Brigata vi è stata una vera gara da parte di comandanti, reparti e singoli patrioti per dare agli Alleati la più cordiale ed estesa collaborazione.
Partecipazione diretta ai combattimenti in unione alle prime pattuglie d'avanguardia; cattura e consegna di prigionieri; indicazione di mine e di apprestamenti difensivi nemici; offerte di guide di sicuro affidamento; ripulitura degli abitanti dagli ultimi tedeschi; servizi volontari di polizia civile e di ordine pubblico, ecc. ecc., costituiscono tutta una gamma di azioni che hanno riscosso il plauso delle Autorità Alleate.
Basti accennare a talune concrete manifestazioni di tale collaborazione:
Il Comando di Brigata, nella zona di M.Giano, muove incontro alle avanguardie e formazioni corriste della 1.a Divisione Canadese e prende parte attiva ai combattimenti del 26 agosto, mettendo al corrente vari comandanti sulle situazioni avversarie; il 27 mattina il Comandante fornisce personalmente tutte le notizie in suo possesso al cocomando della divisione anzidetta e si assicura che esso abbia ricevuto il lucido alla scala 1:25.000 delle fortificazioni del Foglia a suo tempo inviate. Un ufficiale di collegamento del Comando Brigata nella zona del Beato Sante si rende particolarmente utile al Comando Alleato che gli rilascia un attestato nel quale dichiara essere stato egli " of great assistence to us in controllingt ed acting as a link with Partisans";
A richiesta di un Ufficiale del Comando Alleato, il Comando Brigata mette a disposizione quattro dei suoi migliori partigiani per guidare una formazione d'avanguardia di autoblinde nella zona a Nord del Foglia. Uno di essi, Pari Luigi, viene lodato dal It. Thomas per il " cheerfull courage" dimostrato "acting as guide during recent night movements".
Il Distaccamento "Metaurense" partecipa con le truppe Alleate ai combattimenti del Metauro nella zona Fossombrone-Monti della Cesana.
Il distaccamento "Toscano" partecipa ai combattimenti della zona fianco a fianco con i commilitoni del C.I.L. e fornisce guide a reparti indiani comandati da ufficiali superiori inglesi.
Servizi volontari di polizia civile organizzati nelle varie località a mano a mano che sono liberate; A.saltara-Cartoceto-Mombaroccio-Isola del Piano-Fossombrone-Acqualagna e numerosi altri centri abitati, i patrioti si mettono a completa disposizione degli ufficiali F.S.S. alleati e operano in stretta collaborazione con essi. Nella martoriata città di Pesaro, capoluogo della provincia, un forte nucleo di patrioti presta la sua opera ed ha già contribuito in misura notevole ad assicurare alla giustizia pericolosi elementi fascisti; mentre affianca gli sforzi della locale A.M.G. e delle autorità comunali tendenti ad ottenere la più larga partecipazione dei giovani alla ricostruzione del paese. Anche nello svolgimento di questi servizi è già stato versato sangue generoso. Si ricordano i 3 patrioti morti ed i tre gravemente feriti al Cairo in un tragico incidente ed altri infortunati nell'adempimento del loro compito per lo scoppio di mine

e ordigni esplosivi tedeschi.

ELENCO NOMINATIVO DEI CADUTI

I Albanese Antonio
2 Baiocchi Saturno
3 Balducci Leone
4 Balestrieri Luigi
5 Barcelli Gino
6 Berardini Federico
7 Borgini Giordano
8 Bucarelli Odergo
9 Caprini Mario
10 Cecchini Argentino
11 Costantini Elvio
12 Cucchi Blasco
13 De Paola Gabriele
14 Di Marco Ottavio
15 Dolinar Giovanni
16 Federici Francesco
17 Ferri Luigi
18 Filipponi Francesco
19 Foglietta Mario
20 Gagliardotti Sante
21 Gattoni Valter
22 Giorgiani Spartaco
23 Lorenzini-Policarpi Duilio
24 Luzi Egiziano
25 Marchionni Pietro
26 Marrone Aldo
27 Minucci Mario
28 Nasoni Francesco
29 Paoloni Terzo
30 Pierotti Giuseppe
31 Paolucci Nando
32 Petrovic Marco
33 Ragni Giuseppe
34 Rinaldi Enrico
35 Rinaldi Rinaldo
36 Saltarelli Medoro
37 Silvani Estellio
38 Tendini Vittorio
39 Tromben Umberto
40 Vitucci Michele

ELENCO COLLABORATORI CADUTI

I Giorgiani Cristoforo - 2 - Paoloni Domenico - 3 Giuliani Pietro

ELENCO NOMINATIVO DEI FERITI

I Balducci Gino
2 Baiocchi Enzo
3 Caprini Primo
4 Gervasi Osvaldo
5 Giometti Giulio
6 Mancini Alessandro
7 Sorcinelli Arturo
8 Spadoni Giovanni
9 Tempesta Astorre

ELENCO COLLABORATORI FERITI

I Gini Abramo

PROPOSTE DI RICOMPENSE AL VALORE

I patrioti sopravissuti, primi fra tutti coloro che hanno dato prova di singolare coraggio in azione e di virile forza d'animo nelle avversità, non chiedono speciali ricompense/. Per essi vi è la soddisfazione del dovere compiuto.
Tutti i Caduti invece, dovranno essere e saranno degnamente ricordati. Sono essi i garibaldini novelli che con il loro sangue hanno posto le basi del nuovo risorgimento italico. La loro memoria è già sicuramente affidata all'amore e alla venerazione del popolo che intesse di leggende e di poesia le loro eroiche gesta.
Il Comando Brigata propone intanto ai seguenti Caduti la ricompensa al V.M. "alla memoria" per ciascuno indicata:

a) Medaglia d'argento:

patriota TROMBEN UMBERTO - cl.1925, di Milano -
"Facente parte di un gruppo attaccato da forze nemiche prevalenti, era di esempio per la sua eroica fermezza e non desisteva dalla lotta anche quando esaurite le munizioni del proprio fucile, uno dei patrioti che gli era da presso lo supplicava di ritirarsi. Con la pistola in pugno continuava a difendersi accanitamente, finchè ferito mortalmente al petto, scagliava contro un tedesco il fucile, gridando "Vigliacchi!".
S.Fiorano(Cagli) 8 luglio 1944

b) Medaglia d'argento

collaboratore GIORGIANI CRISTOFORO fu Luigi di Fermignano - cl.1903 -
" Ad un ex-compagno, vendutosi al nemico, che si era presentato alla porta della sua abitazione seguito da un plotone di tedeschi, incurante della sorte che lo attendeva, gridava mostrando il suo petto di valoroso, con fierezza: - Traditore,! di pure ai tuoi amici chi sono io! La camicia garibaldina che il comandante mi ha data è sbiadita; il mio sangue la farà più vermiglia -
Lancialunga (Cagli) il 26/7/44.

c) Medaglia di bronzo:

patriota MARCHIONNI PIETRO fu Antonio - cl.1923 da Fossombrone -
" Ferito gravemente e catturato da guardie fasciste repubblichine, sottoposto ad inaudite violenze perchè svelasse la dislocazione dei suoi compagni, prima di morire si buffava dei suoi aguzzini fornendo false informazioni che impedivano ai fascisti di svolgere il progettato attacco ai patrioti."
Fratterosa, 2 marzo 1944

d) Medaglia di bronzo:

patriota RINALDI RINALDO di Giuseppe - classe 1924 - da Fossombrone

" Comandante di una pattuglia che era riuscita a disarmare un fascista armato di moschetto automatico, sulla via del ritorno si ~~i~~scontrava con un forte gruppo di tedeschi rimanendo gravemente ferito. Catturato dal nemico e barbaramente impiccato alla presenza della madre e della sorella, rivolgeva il suo ultimo pensiero all'Italia ed all'idea per la qua-

le aveva strenuamente combattuto."
Fossombrone, 5 luglio 1944

e) Medaglia di bronzo

patriota LUZI EGIZIANO fu Alessandro - cl.1921, da Cagli

"Colpito da una raffica di mitragliatrice, mentre tentava impadronirsene, scaricava gli ultimi colpi della sua pistola sul mitragliere tedesco prima di cadere fulminato."
Esempio di freddo coraggio e sprezzo del pericolo.
S.Fiorano (Cagli) 8 luglio 1944

f) Medaglia di bronzo

patriota FI IPONI FRANCESCO di Mario - cl.1926 da Ascoli Piceno
"Prigioniero del nemico, sebbene fatto oggetto delle più allettanti promesse di liberazione e delle più atroci torture, rifiutava recisamente di fornire qualsiasi informazione. Scontava con la morte la sua sublime fedeltà alla causa partigiana."
S.Fiorano (Cagli) 8 luglio 1944